



Roma, 7 luglio 2015

1

Gent.ma
On.le Michela Vittoria Brambilla
Presidente della Commissione
Bicamerale Infanzia

Gent.ma
On.le Sandra Zampa
Vice Presidente della Commissione
Bicamerale Infanzia

Gent.ma
On.le Rosetta Enza Blundo
Vice Presidente della Commissione
Bicamerale Infanzia

Gent.mi Parlamentari
Componenti della Commissione
Bicamerale Infanzia

Audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile.

Gentilissima Presidente,
gentilissime Vicepresidenti,
gentilissimi Parlamentari della Commissione Bicamerale Infanzia,

Cammino-Camera Nazionale Avvocati per la Famiglia e i Minorenni, con sede nazionale in Roma, presente capillarmente nel territorio nazionale con le sue 48 sedi, ringrazia per l'opportunità offerta di poter collaborare con la Commissione Bicamerale Infanzia nell'indagine conoscitiva del fenomeno della prostituzione minorile, fenomeno gravemente pregiudizievole per le persone di età minore in quanto compromette severamente il loro migliore sviluppo psico-fisico.

La nostra è un'associazione di avvocati che operano prevalentemente per la tutela dei diritti fondamentali delle persone, in particolare di quelle che si trovano in situazione di fragilità e, quindi necessariamente, di quelle di età minore, vulnerabili per la loro condizione personale,



che meritano una tutela rafforzata per la piena fruizione dei loro diritti fondamentali in ragione della loro intrinseca debolezza e che costituiscono al contempo il capitale umano più prezioso che ogni Paese e ogni società deve salvaguardare nel presente per il proprio futuro.

Il nostro apporto sarà, quindi, quello di coloro che operano nel settore delle relazioni familiari, che hanno conoscenza da parte delle persone delle dinamiche interne ed esterne alle vite delle loro famiglie; il rapporto di fiducia che ci lega ai nostri Assistiti ci dà infatti accesso alla rilevazione e alla riflessione su molte fenomenologie sommerse. Come tutori e curatori di minorenni, inoltre, siamo a conoscenza di vicende terribili delle loro storie e, purtroppo, anche talvolta dell'inadeguatezza degli interventi di recupero e riabilitazione sociale e psicologica di queste persone di età minore profondamente sofferenti. Tale inadeguatezza spinge queste persone progressivamente verso la marginalità estrema, con tutte le conseguenze che ciò comporta sul piano esistenziale, giuridico, sociale.

È inoltre nostra convinzione che, se la funzione più nota e l'immagine più diffusa dell'avvocato è quella di chi opera nelle corti di giustizia per la tutela dei diritti dei singoli Assistiti, ne esista altra ugualmente nobile, di grande dignità costituzionale: il compito della difesa, in ragione delle sue caratteristiche costituzionali, è infatti anche compito di responsabilità sociale che si estrinseca anche nel portare in emersione problematiche non pienamente note, o che non trovano ancora risposta nell'ordinamento, o che ve ne trovano una insufficiente o inadeguata.

In questa prospettiva offriamo il nostro apporto odierno nell'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile premettendo che la considereremo nella prospettiva di mercificazione del corpo delle persone di età minori consenzienti ma che certamente tale questione, come già rilevato da molti relatori che ci hanno preceduto, si interseca con altri comportamenti delittuosi da parte degli autori e con complesse situazioni di povertà economica, culturale e valoriale degli ambienti di provenienza dei minorenni vittime.

A. Le prostituzioni minorili.

Secondo la nostra esperienza, il fenomeno della cd. prostituzione minorile è più correttamente forse da declinare al plurale: le prostituzioni minorili. Il fenomeno appare infatti complesso e multiforme e non può infatti essere riguardato solo nella prospettiva dell'art. 600 *bis* c.p. e cioè del reclutamento e induzione alla prostituzione di un minorenne o del favoreggiamento, sfruttamento, gestione o controllo di una persona di età minore ai fini dell'intervento punitivo dello Stato. Deve essere riguardato anche in una più ampia prospettiva sociologica e quindi giuridica che, dal punto di vista penalistico, può ricomprendere anche la riduzione in schiavitù *ex art.*

600 c.p. e la pornografia minorile *ex art. 600 ter c.p.* e, soprattutto, deve anche considerare interventi civili quantomeno di sostegno alla genitorialità dei minorenni coinvolti, di *welfare* e pedagogici. Inoltre, in una prospettiva completa, si deve considerare anche il fenomeno della vendita del proprio corpo agita da persone minorenni da sole o in gruppo, di loro stesse o anche di altre persone minorenni. Si tratta insomma di situazioni che presentano diverse sfaccettature con caratteristiche differenti che pretendono una diversa considerazione sul piano pedagogico, sociologico, giuridico; le diverse soluzioni prospettabili non necessariamente coincidono.

1. Le differenze di genere in autore e vittima:

- Sottovalutazione della prostituzione maschile:
Ci sembra corretto segnalare come il fenomeno venga per lo più riguardato nella prospettiva della prostituzione femminile eterosessuale minorile: ma esiste anche quella maschile, che è un fenomeno che sembrerebbe meno diffuso; è corretto tuttavia domandarsi se sia effettivamente così o non si tratti di una rilevazione inferiore condizionata da un tabù culturale.

- Mancanza di considerazione delle differenze di genere
Il fenomeno è inoltre prevalentemente considerato come prostituzione di genere femminile e eterosessuale. In realtà, però, la prostituzione minorile è sia etero sia omosessuale e anche questa differenziazione comporta ricadute diversificate sia per l'intrecciarsi con altre fenomenologie -quali ad es. il bullismo e il cyberbullismo- sia per le possibilità di intervento preventivo e successivo.

2. Le differenze di condizione personale di particolare vulnerabilità della vittima:

- Prostituzione dei minorenni diversamente abili:
È una forma particolarmente odiosa di prostituzione perché colpisce persone doppiamente vulnerabili, con una tendenza da parte dell'autore alla loro "reificazione", quasi che l'impossibilità di reazione per una serie di motivi legati alla condizione di doppia fragilità, possa costituire motivo per legittimarne la distruzione della loro dignità personale e non, viceversa, di particolare rispetto.

➤ Prostituzione di minorenni stranieri:

Si tratta in gran parte di minorenni appartenenti ad etnie svantaggiate, spesso Minori Stranieri Non Accompagnati che cadono vittima di organizzazioni criminali dedite allo sfruttamento anche di minorenni per diverse attività criminose, quali anche spaccio, prostituzione fino – temiamo e possiamo supporre- a traffico di organi. Anche in questi casi sarebbe errato considerare la prostituzione come un fenomeno di genere, circoscritta per di più a quello femminile. Il fenomeno riguarda sia la prostituzione femminile, sia quella maschile sia quella eterosessuale, sia quella omosessuale (cfr. il servizio della CNN del maggio 2015).

3. Le caratteristiche sociali di autore e vittima

➤ Ambienti di povertà culturale ed economica:

Sono gli ambienti di tradizionale prostituzione minorile, quelli di marginalizzazione sociale, di povertà di strumenti economici e culturali, nei quali anche il “chiudere gli occhi” sulle attenzioni sessuali del proprietario del locale supermercato sulla figlia adolescente, trova la sua giustificazione malata nel contraccambio della spese settimanale. Sono situazioni nelle quali l’assenza dello stato di *welfare* con interventi di sostegno ed aiuto -anche economico- costituisce terreno fertile per l’insorgere e il diffondersi del fenomeno, come nelle *bidonville* degli anni ’60 della periferia romana, dove il “mestiere” più antico del mondo era ben noto e praticato da molte adolescenti.

➤ Ambienti di povertà culturale e benessere economico:

È la prostituzione minorile che, utilizzando anche gli strumenti della rete, vede adolescenti di ambo i sessi, prostituirsi “per noia” senza un’obiettivo necessaria, quasi fosse una tappa della normale trasgressività adolescenziale o, anzi, quasi fosse la normalità. È quindi possibile prostituirsi anche via web, per la ricarica di un cellulare, per un trattamento alle unghie, per un cellulare più *trendy*, che casomai i genitori non vogliono acquistare per una sana impostazione educativa. Oppure per imitazione del modello genitoriale, fragile quanto ad autorevolezza, fatuo esso stesso se non addirittura, come nel caso delle baby squillo dei Parioli, che ne ha visto anche la collusione con la prostituzione di figli minorenni.

➤ Ambienti di criminalità organizzata, di tratta e schiavitù:

La prostituzione riguarda povere/i persone minorenni migranti, “importati” dalla criminalità organizzata, tenute in stato di schiavitù perché private spesso

sia dei documenti personali sia dei contatti e legami con persone della stessa etnia e nazionalità, con famiglie tenute sotto ricatto dalle stesse organizzazioni criminali e loro stesse ricattate con la minaccia della conoscenza da parte delle loro famiglie e dell'ambiente di provenienza della loro attività.

B. Il numero oscuro, la difficile conoscibilità del fenomeno e la necessità di una sua rilevazione scientifica

In tutti questi casi, il tratto comune è che sono situazioni sommerse, per vergogna (quante prostituzioni minorili “per noia” avvengono nelle scuole? Quante sono note e quante invece nascoste dagli stessi familiari e quante rimangono ignote?) per difficoltà di rilevazione, per eterogeneità della fenomenologia.

Non si rinvergono studi statistici scientifici ma piuttosto inchieste giornalistiche legate allo scomposto emergere del fenomeno per episodi di cronaca (nel recente periodo la problematica dei minorenni stranieri “venduti” alla stazione Termini e le baby squillo dei Parioli: situazioni agli antipodi per eziologia del fenomeno, substrato sociologico e antropologico, che pretendono quindi un’analisi e un trattamento diversificato).

In questa assenza di dati certi, anche le indicazioni di rimedi non possono essere che approssimate e insufficienti; la prima necessità che emerge è quindi quella di uno studio scientifico e approfondito della complessa e diversificata fenomenologia.

C. L’insufficienza del (solo) rimedio dell’inasprimento delle pene e la necessità di un approccio complesso sul piano civile della genitorialità, su quello di sostegno del *welfare* e del contrasto delle Forze dell’ordine. L’efficacia della mediazione penale in caso di autori di reato minorenni.

Certo ci sembra che non siano risolutivi interventi legislativi sul piano penale, anche nel senso di un aggravamento di pena per gli autori di reato. L’inasprimento delle pene può avere un limitato valore dissuasivo, è forse un’indicazione significativa di disvalore sociale del comportamento dell’autore del reato, ma rimane un rimedio sostanzialmente poco efficace e comunque successivo. Non risolve i problemi soprattutto quando gli autori di reato sono minorenni essi stessi.

Gli interventi più efficaci, per quanto riguarda la popolazione minorenni interessata appartenente a fasce non svantaggiate, è l’educazione al rispetto del proprio corpo e della propria dignità, evidentemente andato perduto nella caduta verticale di valori che caratterizza per alcuni aspetti la società attuale. Le persone minorenni che

vendono il proprio corpo per noia, per il cellulare, l'orologio, od altri oggetti o per procurarsi altri vantaggi, sono minorenni che hanno perso (o non hanno mai ricevuto dal mondo adulto circostante) il senso dei valori e la loro gerarchia. In relazione a questa tipologia di prostituzione minorile, il rimedio preventivo è la sensibilizzazione a una scala valoriale più autentica, è il sostegno alla genitorialità e sono gli interventi civili sulla stessa. È il potenziamento di interventi pedagogici incisivi nelle scuole e nei punti di ritrovo dei ragazzi, tanto più quando sono minorenni gli autori di sfruttamento della prostituzione minorile, come talvolta accade.

Per quanto concerne invece la prostituzione minorile indotta da povertà culturale, economica e ambientale, sono gli interventi di *welfare* che possono essere più efficaci ed incisivi, e i tagli che si ripetono da anni alla spesa sociale sono stati gravissimo fattore degenerativo, depauperando l'unico strumento efficace di contrasto anche alla prostituzione minorile oltre che l'incuria. Da segnalare che quando minorenni che sono stati prostituiti dalla famiglia vengono allontanati dalla stessa, spesso trascinano con sé la "tradizione familiare", e continuano a riprodurre le metodologie anche nelle situazioni nelle quali sono accolti: ricordo il caso di un minorente preadolescente allontanato insieme alle sorelle e inserito in casa famiglia che, in immediata successione, "offriva" la sorella agli altri ospiti preadolescenti della stessa casa famiglia, in cambio di soldi o generi di consumo. È quindi necessario un intervento estremamente sollecito per evitare il "contagio" sociale dei comportamenti prostitutivi, sia sul piano pedagogico, sia su quello psicologico e riabilitativo.

Essenziale è in ogni caso l'intervento di sostegno, riqualificazione e potenziamento sulla genitorialità, anche nella prospettiva della giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. In taluni casi è obiettivamente necessario l'allontanamento dal nucleo familiare: ma è essenziale che tale allontanamento sia preceduto ed affiancato dall'attivazione di interventi di reale sostegno e potenziamento, personalizzati, chiari, conoscibili anche nei singoli passaggi e nelle finalità, partecipati; interventi sulla genitorialità e sul nucleo, compreso il minorente, oscuri nelle finalità e nel disegno, incomprensibili nel loro insieme e nelle singole tappe, calati dall'alto, disegnati astrattamente e non su quel particolare minorente e su quel nucleo familiare, sono destinati al fallimento.

Per quanto concerne la prostituzione dei minorenni stranieri agita dalla criminalità organizzata (presumibilmente autrice anche di sparizioni di MISNA subito dopo gli sbarchi e dalle case di accoglienza) il contrasto non può che avvenire con una salda collaborazione tra *welfare*, terzo settore, forza pubblica. DDA presso le Corti di appello, con il coinvolgimento anche della Commissione parlamentare Antimafia;



con interventi di potenziamento di servizi di riabilitazione sociale e psicologica e programmi efficaci di inserimento e integrazione che coinvolgano anche i tutori (molto spesso avvocati), lasciati spesso soli dalle istituzioni, per i quali ci sentiamo in dovere anche di lanciare un grido di allarme.

7

Un discorso a parte merita la mediazione penale quando anche l'autore di reato sia minorenni: in questo caso, sul piano rieducativo e riabilitativo per autore e vittima di reato, un intervento mediativo può essere in alcuni casi efficace e incisivo, ma deve essere seguito da operatori esperti ed estremamente attenti alla delicatezza della trama ricostruttiva della relazione tra autore e vittima di reato.

Infine non possiamo sottacere anche in questa sede come la riforma del sistema di giustizia per i minorenni, le persone e le relazioni familiari di cui al DDL 2953, all'esame della Commissione Giustizia della Camera, dove siamo stati auditi il 22 giugno u.s., ci allarmi e preoccupi per quanto riguarda la lettera b) dell'art. 1 e cioè il cd. "tribunale per la famiglia". La proposta di riforma, lungi dall'introdurre il giudice unico che potrebbe dare una risposta celere ed efficace alle situazioni di grave pregiudizio che qui ci occupano, ripropone il dualismo della giurisdizione per quanto riguarda la persona, le relazioni familiari e i minorenni, tra tribunale ordinario e tribunale per i minorenni, istituisce sezioni specializzate presso i tribunali ordinari che tali non sono. Ci si chiede come tali cd. sezioni specializzate possano garantire i necessari interventi tempestivi, personalizzati, a sostegno e tutela dei minorenni e di potenziamento e riqualificazione delle loro famiglie in situazioni quali quelle qui rappresentate, senza un disegno definito di competenze, l'attribuzione prevalente alle funzioni, l'apporto di esperti nel collegio. La delega appare povera, confusa, generica e contraddittoria e tutto ciò, proprio mentre giustamente da parte della Commissione Bicamerale Infanzia si porta in emersione un fenomeno grave e pregiudizievole come quello della prostituzione minorile, e si parla da parte dello stesso Ministro Orlando di politica di rafforzamento della tutela dei minorenni, induce perplessità.

Ringraziando ancora per l'opportunità e l'attenzione, molti cordiali saluti.

Il Presidente nazionale

Maria Giovanna Ruo